

**Davigo a tutto campo**

**«Non mi candiderò  
No ai pm in politica»**

De Leo → a pagina 11

La presentazione del libro «Giustizialisti» insieme al collega Ardita, procuratore aggiunto di Messina

**«Non mi candido. No ai pm in politica»**

**Parla Davigo** Contrario a Di Matteo e alle toghe coi grillini. «A meno che...»

**Pietro De Leo**

■ La versione di Davigo. Ovvero, della giustizia, le garanzie e la magistratura in politica. È andata in scena ieri, all'auditum Marco Biagi di Bologna, durante la presentazione dell'ultimo libro («Giustizialisti», edizioni Paper First) di quello che fu il pm Mani Pulite, e fino a due mesi fa, con mandato di un anno, Presidente dell'Anm. All'evento, organizzato dal Sindacato Autonomo di Polizia il cui Segretario, Gianni Tonelli, ha svolto gli onori di casa introducendo il dibattito, ha partecipato anche il Procuratore aggiunto di Messina Sebastiano Ardita, coautore del volume. A moderare, il direttore del Tempo Gian Marco Chiocci, che subito incalza Davigo sul titolo del libro: «Giustizialisti, è una provocazione?». «Senz'altro», risponde Davigo: «Giustizialisti come garantisti è una parola che non vuol dire niente. Io non conosco nessun magistrato che sia disposto consapevolmente a condannare un innocente. E allora distinguere tra giustizialisti e garantisti non ha senso». Davigo, poi, per chiarire la sua idea di garanzie, approccia il tema dei gradi di giudizio. «Perché – si

chiede - in Italia si ricorre sempre, prima in Appello e poi in Cassazione? Sono garanzie, queste, ma se hai ragione. Altrimenti sono imbrogli. In Italia c'è il principio del *reformatio in peius*, cioè che se la Corte d'Appello è investita di un caso, non può aumentare al reo la pena rispetto al primo grado. In Francia questo principio non esiste, e uno prima di appellare ci pensa, in Italia no. Tutto questo non ha nulla a che vedere con le garanzie, ma sono ostacoli che consentono ai colpevoli di farla franca».

Poi Chiocci va a parare su un tema «caro» a Davigo, (il magistrato è stato sempre nettamente contrario), la separazione delle carriere «su cui – ricorda il direttore del Tempo - gli avvocati stanno promuovendo una gigantesca raccolta firme con risultati sorprendenti». L'ex pm anche stavolta ribadisce la sua contrarietà, e rilancia: «È indecente che in alcuni tribunali venga consentito agli avvocati di raccogliere le firme. In Tribunale non si fa politica». E dunque, via ai temi più caldi. Venticinque anni dopo Tangentopoli, come sta l'Italia? Qui Davigo tira fuori un evergreen: «Rispetto al passato, i politici che rubano, non tutti i politici sia chiaro, non hanno smesso di rubare, ma hanno smesso di vergognarsi. Almeno prima c'era

chiede - in Italia si ricorre sempre, prima in Appello e poi in Cassazione? Sono garanzie, queste, ma se hai ragione. Altrimenti sono imbrogli. In Italia c'è il principio del *reformatio in peius*, cioè che se la Corte d'Appello è investita di un caso, non può aumentare al reo la pena rispetto al primo grado. In Francia questo principio non esiste, e uno prima di appellare ci pensa, in Italia no. Tutto questo non ha nulla a che vedere con le garanzie, ma sono ostacoli che consentono ai colpevoli di farla franca».

Poi Chiocci va a parare su un tema «caro» a Davigo, (il magistrato è stato sempre nettamente contrario), la separazione delle carriere «su cui – ricorda il direttore del Tempo - gli avvocati stanno promuovendo una gigantesca raccolta firme con risultati sorprendenti». L'ex pm anche stavolta ribadisce la sua contrarietà, e rilancia: «È indecente che in alcuni tribunali venga consentito agli avvocati di raccogliere le firme. In Tribunale non si fa politica». E dunque, via ai temi più caldi. Venticinque anni dopo Tangentopoli, come sta l'Italia? Qui Davigo tira fuori un evergreen: «Rispetto al passato, i politici che rubano, non tutti i politici sia chiaro, non hanno smesso di rubare, ma hanno smesso di vergognarsi. Almeno prima c'era



Peso: 1-2%,11-36%

una sorta di ipocrisia che comunque ammetteva la supremazia della virtù, ed era un fatto positivo», e ricorda a tal proposito il “mariuolo” con cui Craxi accolse l’arresto di Mario Chiesa. Sul livello di corruzione, Davigo realizza che «l’Italia è un Paese corrotto» e a sostegno porta due argomenti: «Le opere pubbliche in Italia costano più del doppio della media europea. Non finiscono mai e sono fatte anche discretamente male. Vorrà dire qualcosa o no? Eurobarometro ha misurato la percentuale dei cittadini italiani che si sono visti chiedere denaro nei rapporti con la P.A. Vorrà dire qualcosa o no?». E poi un assaggio sull’eventualità, circolata in alcuni retroscena, di un suo eventuale ruolo da premier in un ipotetico governo

a 5 Stelle, la partecipazione qualche settimana fa, ad un convegno dei pentastellati e la disponibilità del Pm Antimafia Di Matteo a scendere in campo. «Io non farò mai politica, e ripeto mai. Ho partecipato al convegno dei 5 stelle per dire chiaramente che non avrei mai fatto politica», taglia corto Davigo. Di Matteo e i cinque stelle? «Io sono dell’opinione che i magistrati non debbano far politica, tuttavia se la dovessero fare poi non dovrebbero mai tornare indietro. Non si può non tener conto del livello di faziosità che c’è nel Paese, e se sei un guardalinee non puoi unirti ad una delle due squadre in campo».

**Polemica con gli avvocati**  
«Trovo indecente cercare firme nei tribunali»



**Piercamillo Davigo**

«Io non farò mai politica, e ripeto mai. Ho partecipato al convegno organizzato dal Movimento 5 Stelle per dire chiaramente che non avrei mai fatto politica» ha detto al convegno a Bologna



Peso: 1-2%,11-36%